

Il 2. Congresso Esperantista Nazionale

SALUTO

Gesamideanoj, saluton!

Atten la korojn, gesamideanoj, la tutmonda esperantista familio ĉiutage pli grandigas. La skeptikularo, iafaje mokante, ankoraŭ pene ridetas pri la esperantistoj; ĉi tiuj per sia laborado iom post iom malaperigas la kontraŭulojn kiuj... fine fariĝas esperantistoj.

Faktoj pli multe diras ol vortoj, kaj kiu tia gojo kiun ni elĉerpas de ĉi tiu elokventa konstato ni salutas nun la partoprenantojn de la II Itala Esperantista Kongreso. Tuj de la komenco ni subtenis simpatie kaj fide la esperantistajn vekigojn, hodiaŭ ni aplaudas la atingitajn rezultatojn, tute kontentaj ke ni ne eraris. Se tiom da laboro faris malmulto da penantoj por la afero, kiaj estos do la fruktoj de ara laborado kiam multego da esperantistoj sentos ke ilia devo estas ne nur lerni Esperanton sed klopodi por ke ĉiuj homoj havu la eblecon ĝui la internan gojon de esperantisma sento?

Semprokraste do al nia laboro, ĉiu alportu sian helpon, neniu laciĝu en sia agado: ne nur amaso da stonoj, sed eĉ la stonetoj starigas la konstruaĵon.

La II Itala Esperantista Kongreso estu fruktodona por Esperanto kaj Esperantismo!

Primi passi della lingua di Zamenhof

Fra pochi giorni (21 maggio, calendario russo) compirà il 24mo anno dacché la censura russa concedeva l'imprimatur per un piccolo libro, l'autore del quale si celava sotto lo pseudonimo di « Doktoro Esperanto ». Così suonava il titolo del libro: « Lingvo Internacia — Antaŭparolo kaj Plena Lernolibro » (Lingua Internazionale — Prefazione e Manuale completo).

Alla distanza di quasi un quarto di secolo da quella data, oggi che la propaganda della Lingua di Zamenhof si può fare con una semplice esposizione dei progressi che la sua diffusione ha fatti in ogni paese, è facile assumere un'aria grave e come persona che faccia constatare l'avvento di una sua lontana profezia dire: Quel piccolo libro doveva scuotere il mondo, indicare all'umanità una nuova via della civiltà e del perfezionamento umano.

Il dott. Lazaro Ludoviko Zamenhof pertanto non era stato abbastanza previdente nascondendo l'essere suo sotto lo pseudonimo che diede poi il nome alla lingua

il movimento esperantista aumentava intanto, l'« Esperantisto » venne sostituito dal « Tiagvo Internacia » pubblicato dapprima ad Upsala, poi a Budapest ed ora a Parigi.

La lingua si diffondeva in Francia mirabilmente aiutata dal Touring Club de France, in Germania specie per il lavoro infaticabile di due nomi cari a tutti gli espe-



L. L. ZAMENHOF

ranesi, Trompeter ed Einstein, finché nel 1885, dopo 18 lunghi anni di ansia, di trepidazione, di scoraggiamenti alternati con lusinghiere rinate speranze, si convocava il primo congresso internazionale degli Esperantisti.

I risultati non sono nuovi, partecipanti che rappresentavano 25 differenti lingue provarono al mondo intero degli scettici che l'Esperanto si parlava davvero, che la sua pronunzia n'era armoniosa che il reciproco comprendimento era completo.

Zamenhof aveva dunque raggiunta la prova del suo sogno, vide in quel momento la coronazione di tutte le sue fatiche, di tutti i disagi, di tutte le ristrettezze.

In questa circostanza i coniugi Zamenhof facevano il loro primo viaggio, lo direi il viaggio di nozze, delle quali in quello stesso 9 agosto festeggiavano il diciottesimo anniversario. Per le nostre lettrici che fossero curiose di sapere dei suoi regali di nozze si può aggiungere che Klara Sibernik, la compagna di Zamenhof per dono del fidanzamento s'ebbe la prima copia del « Plena Lernolibro », E. FASC.

fruktodona por Esperanto kaj Esperantismo!

Primi passi della lingua di Zamenhof

Fra pochi giorni (21 maggio, calendario russo) compirà il 24.mo anno dacché la censura russa concedeva l'imprimatur per un piccolo libro, l'autore del quale si celava sotto lo pseudonimo di « Doktoro Esperanto ». Così suonava il titolo del libro: « Lingvo Internacia — Antaŭparolo kaj Plena Lernolibro » (Lingua Internazionale — Prefazione e Manuale completo).

Alla distanza di quasi un quarto di secolo da quella data, oggi che la propaganda della Lingua di Zamenhof si può fare con una semplice esposizione dei progressi che la sua diffusione ha fatti in ogni paese, è facile assumere un'aria grave e come persona che faccia constatare l'avvento di una sua lontana profezia dire: Quel piccolo libro doveva scuotere il mondo, indicare all'umanità una nuova via della civiltà e del perfezionamento umano.

Il dott. Lazaro Ludoviko Zamenhof pertanto non era stato abbastanza previdente nascondendo l'essere suo sotto lo pseudonimo che diede poi il nome alla lingua

distazioni dell'arte sua e de' suoi studi, ed anche i mezzi per campar la vita, furono rari finché non fu sventata l'idea che il medico L. L. Zamenhof, specializzato poi a Vienna nell'oculistica, era nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Ma non solo il grosso del pubblico era di quell'avviso. Basti dire che il padre suo, avendo un giorno comunicata l'idea del giovane Zamenhof al suo direttore di ginnasio, ed avendo avuto da questo l'espressione di dolore pel male che con quel sintomo si manifestava nel figlio suo, senza altro volle promessa formale che mai più si sarebbe occupato del suo progetto di lingua.

Per fortuna nostra la promessa non fu mantenuta, ed in un giorno dell'inverno del 1878 a Bielostok, Zamenhof ed alcuni amici di studi con una festa nella quale furono letti anche dei versi, fu data vita alla nuova lingua internazionale.

L'Esperanto reso di ragione pubblica nel 187 non è proprio identico a quello che fu parlato in quella festa che abbiamo citato. Zamenhof vi lavorò per circa 17 anni e lo provò lungamente prima di pubblicarne il « Plena Lernolibro ».

E quando l'Esperanto finalmente fu del pubblico, di questo arbitro così spesso inesorabile nella critica e così facile nel contempo ai granchi forse il problema era risolto? Zamenhof aveva posto a motto del suo libro queste parole: « Perché una lingua internazionale sia tale non basta chiamarla con questo nome »; restava dunque ancora molto da fare.

Dalla modesta sua abitazione, il dottore polacco, non disturbato dai troppi clienti, aiutato anzi finanziariamente dal suocero che sin dalle prime aveva ben accolto la idea del futuro genero, cominciò ad inviare il piccolo libro ai giornali, agli eminenti per cultura o per condizioni accludendovi insieme un foglietto di adesione.

Trascorsero, settimane, mesi, in questo lavoro; non gli ammalati cercavano i suffragi dell'arte medica di Zamenhof ma a compenso morale i foglietti arrivavano sottoscritti e così ad uno ad uno raggiunsero il migliaio e mezzo.

Con dolore purtroppo fu costretto ad irare da Varsavia, a Kovno, a Brest-Litovsk ad Herson per ritornare a Varsavia. Si convinse pur a malincuore che solo abbandonando l'Esperanto per qualche anno, avrebbe avviato il suo studio che doveva sostenere lui e la famiglia.

Questo dopo che s'era presa a suo carico la pubblicazione del giornale l'« Esperantisto » passiva naturalmente, e dopo che avendola ceduta per la sua redazione percepiva mensilmente 50 rubli, dopo che in fine il giornale per aver dato posto ad articoli di Tolstoj non poté più entrare in Russia dove appunto aveva tutti gli abbonati.

Si decise infine di tentare l'ultima prova solo continuando tacitamente il lavoro di collezione degli indirizzi che via via gli pervenivano.

E dopo una permanenza a Vienna per rinfanchiarsi nella professione si portò a Varsavia alla sua modesta abitazione, str. Dzika 9, dov'abitava tuttora. Ivi non derogò dal proponimento fatto, ed il suo lavoro cominciava a dargli concreti frutti, finché poté finalmente constatare che il passivo era superato dalle entrate.

L. L. ZAMENHOF

racconti Trompeter ed Einstein, finché nel 1915, dopo 18 lunghi anni di ansia, di trepidazioni di scoraggiamenti alternate con lusinghiere rinate speranze, si convocava il primo congresso internazionale degli Esperantisti.

I risultati non sono nuovi, partecipanti che rappresentavano 25 differenti lingue provavano al mondo intero degli scettici che l'Esperanto si parlava davvero, che la sua pronunzia n'era armoniosa che il reciproco comprendimento era completo.

Zamenhof aveva dunque raggiunta la prova del suo sogno, vide in quel momento la coronazione di tutte le sue fatiche, di tutti i disagi, di tutte le ristrettezze.

In questa circostanza i coniugi Zamenhof facevano il loro primo viaggio, lo direi il viaggio di nozze, delle quali in quello stesso 9 agosto festeggiavano il diciottesimo anniversario. Per le nostre lettrici che fossero curiose di sapere dei suoi regali di nozze si può aggiungere che Klara Silbernik, la compagna di Zamenhof per il tempo del fidanzamento s'ebbe la prima copia del « Plena Lernolibro ». E. FASCE.